

Le Competenze nel Contesto Contemporaneo: Una Riflessione Critica

L'immagine fornita offre uno spunto di riflessione interessante, delineando un'analisi critica su "Come ragionare sulle competenze di contesto", attribuita a Marco Guastavigna. La mappa concettuale struttura un'argomentazione che contrappone due visioni diametralmente opposte del ruolo delle competenze nella società e nell'economia moderne, evidenziando le implicazioni ideologiche sottese a ciascun approccio.

Il punto di partenza dell'analisi è focalizzato sulle "Competenze per accumulazione, profitto, reddito condizionato". Questo paradigma dominante descrive le competenze essenzialmente come una "Capacità di azione adeguata". In questa accezione, la competenza non è un valore assoluto, ma si configura come una "Variabile dipendente da contesto". Ciò implica che l'adeguatezza di un'azione non è valutata in base a criteri etici o sociali universali, ma in stretta relazione alle richieste e alle dinamiche del contesto specifico in cui si opera, che, nel quadro delineato, è primariamente quello economico.

Questo approccio alle competenze è, infatti, finalizzato a un "Approccio individuale in sistema di relazioni competitivo". In questa logica, l'individuo acquisisce e spende le proprie competenze come risorse strategiche per affermarsi all'interno di un'arena caratterizzata dalla competizione. Il fine ultimo di tale approccio individuale è che le competenze dimostrino di essere utili e spendibili sul "Mercato (del lavoro)". La validazione della competenza, dunque, risiede nella sua capacità di generare profitto o reddito all'interno delle dinamiche di mercato.

Tuttavia, la mappa concettuale non si limita a descrivere questo modello, ma ne evidenzia i costi sociali e politici. Si afferma che queste competenze orientate al profitto "scontano" una "Rinuncia a cultura del conflitto". Questa rinuncia, secondo lo schema, ha avuto un effetto devastante: "ha distrutto" un modello alternativo, ovvero l'"Approccio collettivo in sistema di relazioni cooperativo". Il paradigma competitivo e individualista avrebbe, quindi, eroso le basi per una gestione condivisa e cooperativa delle relazioni sociali ed economiche, neutralizzando il dissenso ("cultura del conflitto") in favore di un'adesione passiva alle regole del mercato.

In conclusione, la riflessione suggerisce una direzione alternativa. L'approccio collettivo, basato sulla cooperazione piuttosto che sulla competizione, viene presentato non solo come un modello distrutto dal paradigma attuale, ma anche come un orizzonte necessario. Questo sistema cooperativo, infatti, "configura/richiede" un nuovo orizzonte politico e sociale, identificato nella mappa con il termine "Ecosocialismo". In sintesi, il documento propone una dura critica alla visione mercificata e individualista delle competenze, sostenendo che un reale ripensamento del loro ruolo debba necessariamente passare per un recupero della dimensione collettiva e per la prefigurazione di modelli sociali ed economici radicalmente alternativi.